

Circolare 6 ottobre 1980 n. 77

Oggetto: Presenza di microquantità di composti organici clorurati nelle emissioni degli impianti di incenerimento di rifiuti solidi urbani

Emanata dal Ministero della sanità.

stato: norma vigente

Da alcuni anni a questa parte, nell'ambito del problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, si è registrato, tra le varie possibili soluzioni tecniche, un crescente ricorso agli impianti di incenerimento. Tale situazione, ancorché tale scelta non sempre appaia auspicabile e giustificata sia che la si consideri sotto il profilo tecnico-economico sia sotto quello igienico-sanitario, ha richiamato sempre più l'attenzione degli operatori della sanità pubblica oltre che di alcuni Istituti di ricerca sul problema della valutazione e del controllo delle emissioni di detti impianti. Un ulteriore impulso e una maggiore sensibilizzazione ad approfondire la suddetta problematica si sono avuti allorché, nel corso del 1977, giunse notizia che indagini sperimentali condotte da alcuni ricercatori stranieri avevano evidenziato nelle emissioni degli impianti in parola la presenza di tracce di policlorodibenzodiossine (PCDD) e di policlorodibenzofurani (PCDF). In considerazione di ciò il Ministero della Sanità, assunte le relative informazioni tramite i canali ufficiali, diramava in data 16 dicembre 1977 alle competenti Autorità regionali le prime notizie comunicate dal Laboratorio di chimica tossicologica e ambientale dell'Università di Amsterdam. Al contempo, il Ministro della sanità provvederà ad interessare sia l'Istituto superiore di sanità che il Consiglio nazionale delle ricerche prospettando ai suddetti enti l'opportunità di avviare un programma sistematico di ricerche in materia, tenuto anche conto del fatto che le ricerche degli studiosi stranieri avevano ricevuto sul piano nazionale una conferma delle prime indagini condotte dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Milano. Inoltre della problematica veniva investita anche la Commissione Centrale contro l'inquinamento atmosferico la quale, dal canto suo, provvedeva a costituire nel proprio ambito un gruppo di lavoro incaricato di acquisire dati e relazione sul progresso degli studi e delle indagini condotte nel nostro Paese dai gruppi di ricerca operanti al riguardo (I.S.S., C.N.R., L.P.I.P. di Milano, Firenze e Pisa, Istituto di tecnologie chimiche dell'Università di Bologna, Istituto "Mario Negri" di Milano). Premesso che tali studi ed indagini necessitano ancora di ulteriori accurati approfondimenti e che, pertanto, non è possibile, allo stato attuale, raggiungere conclusioni definitive, i risultati sperimentali delle indagini finora effettuate in Italia sono stati esaminati dalla Commissione sopraddetta nella sua ultima riunione. In tale sede si è preso atto che le indagini effettuate hanno messo in evidenza la presenza di microquantità di composti organici clorurati appartenenti alle seguenti famiglie: policlorodifenili (PCB), policloronaftalene (PCN), policlorodibenzodiossine (PCDD), policlorodibenzofurani (PCDF), idrocarburi policiclici aromatici (IPA), nelle emissioni degli impianti di rifiuti solidi urbani, dovendosi intendere con il termine di emissione non solo i fumi ma anche le ceneri, i fanghi e le polveri provenienti dal sistema di abbattimento delle ceneri presenti nei fumi. In particolare nelle ceneri emesse al camino sono state rilevate concentrazioni globali di PCDD e PCDF nell'ordine di 1-2 ppm.

Venendo poi al problema della valutazione di eventuali riflessi negativi sulla salute pubblica, la predetta Commissione Centrale ha dovuto osservare che non è possibile stabilire al momento il reale impatto in termini di microinquinanti assunti mediante le varie vie di assorbimento ed è inoltre di difficile stima la relazione tra emissioni e concentrazioni al suolo. Pur tuttavia si è convenuto che tale valutazione deve essere comunque riportata alla reale entità dei livelli di concentrazione dei microinquinanti in parola nelle emissioni e quindi da valutare alla stregua di altri microfattori di rischio che riguardano l'uomo e l'ambiente. Tanto premesso, essendo chiaramente emersa la necessità di continuare ed anzi intensificare gli studi e le ricerche al fine di acquisire ulteriori e più probanti elementi conoscitivi, la Commissione Centrale, mentre tali indagini proseguono, ha ritenuto di formulare le seguenti raccomandazioni di carattere preventivo, riguardanti sia gli impianti di incenerimento esistenti che quelli di futura attivazione, sulle quali pare doveroso richiamare l'attenzione delle Amministrazioni e degli enti in indirizzo. Per i primi si formulano le seguenti raccomandazioni:

- a) necessità di migliorare il loro funzionamento mediante una razionale gestione che garantisca la buona conduzione dell'impianto (temperatura di combustione omogenea ed adeguata, sistemi di abbattimento, ecc.);
- b) opportunità che con i rifiuti solidi urbani non vengano avviati all'inceneritore anche rifiuti industriali non assimilabili a quelli urbani;
- c) opportunità di interventi atti ad evitare o ridurre l'invio all'inceneritore di materiali che possono essere precursori degli inquinanti (per es. materiale organico di prevalente struttura fenolica, o, più in generale, a struttura aromatica);
- d) prestare attenzione ai particolari problemi che presenta lo smaltimento delle scorie e in generale dei materiali di risulta degli inceneritori in considerazione del carico inquinante che possono contenere.

Quanto agli inceneritori di futura attivazione, in aggiunta a quanto sopra riportato, si propone di considerare:

- e) con cautela maggiore di quanto fatto per il passato, la necessità di scegliere caso per caso il tipo di processo di smaltimento tenendo conto della zona, della quantità e della qualità del rifiuto, della collocabilità dell'eventuale materiale recuperato, ecc.;
- f) l'opportunità di privilegiare sistemi di frazionamento dei rifiuti con il recupero di materiali riutilizzabili o riciclabili;
- g) la necessità di non favorire la realizzazione di impianti di incenerimento di rifiuti solidi urbani a potenzialità limitata (indicativamente al disotto di 80-100 t/giorno) che non raggiungono dimensioni tecnologiche sufficienti ad assicurare una adeguata conduzione ed un eventuale razionale recupero energetico;
- h) la convenienza dell'aggiunta di una camera di post combustione.

Un altro settore per il quale è stata messa in evidenza la necessità di approfondire gli studi al fine di acquisire sufficienti elementi di giudizio è quello relativo all'incenerimento dei fanghi sia di origine urbana che industriale. Anche in questo caso dovrà quindi essere quanto prima avviato un preciso programma di indagini sistematiche. Tanto precisato, sarà comunque cura di questo Ministero tenere informati enti ed Amministrazioni in indirizzo del progresso e degli sviluppi delle conoscenze afferenti la problematica in esame a seguito degli studi e delle ricerche in corso nel nostro Paese ed in sede internazionale. Ciò premesso, le Amministrazioni regionali sono pregate di voler assumere le opportune iniziative svolgendo a mezzo dei Laboratori provinciali di igiene e profilassi, eventualmente accurate indagini analitiche sugli impianti esistenti sul proprio territorio dandone quindi conoscenza a questo Ministero affinché possano essere svolte le funzioni di coordinamento e di indirizzo generale sul piano nazionale. Questo Ministero rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento al riguardo.